



SULL'EVEREST PER COSTRUIRE UN FUTURO PIÙ VERDE

TIZIANA MONTALBANO

L'Everest li sta aspettando. Scaleranno la cima più alta del mondo subito dopo aver navigato per molte miglia e dopo aver pedalato per altrettanti chilometri. È una spedizione di impavidi quella che si prefigge di portare a compimento questo programma ma, soprattutto, è una spedizione di appassionati e romantici sostenitori del vivere in armonia con la natura. C'è Dario, alpinista svizzero di quarant'anni. C'è Sabine, moglie di Dario, anche lei esperta scalatrice. Poi c'è lui, Matteo, 39 anni di Ostia che di mestiere fa il velista. Perché, chi l'ha detto che un lupo, anche se di mare, non può facilmente vestire i panni del lupo delle nevi? Pazienza se saper cazzare abilmente una randa sia completamente inutile a 8.850 metri sul livello del mare perché in ballo c'è una buona causa e la riuscita di un progetto che ha come scopo la promozione della salvaguardia ambientale. «Scalata dell'Everest - Top to Top», è questo il nome che il trio ha scelto per la spedizione. Top to Top è, infatti, la denominazione dell'organizzazione no-profit impegnata nella promozione della natura e dello sport. Ogni anno la onlus verde organizza campagne di sensibilizzazione ambientalista soprattutto tra giovani e piccolissimi.

Il Dario e la Sabine di cui scrivevamo sopra sono il Signor e la Signora Schwörer una coppia di attivissimi cittadini della Svizzera che, da anni, vivono su una eco-barca (Pachamama) in giro per il mondo con i loro 3 figli. Caminetto e pannolini, dunque, non fanno per i coniugi Schwörer che, se interrogati sul perché scelgano di affrontare imprese estreme piuttosto che godersi la serenità della famiglia rispondono candidamente: «Solo così potremmo essere certi che il pianeta malato che stiamo per consegnare loro in eredità possa in qualche modo essere salvaguardato».

Con questo grande obiettivo, quindi, i coniugi Schwörer e Matteo Miceli intraprendetanao fine mese la prima parte del percorso che li porterà in barca a vela da Singapore (Malesia) fino alle coste dell'India a

La Mission

Obiettivo del progetto è quello di diffondere la cultura del rispetto dell'ambiente tra i più giovani anche attraverso numerosi incontri con studenti di tutte le scuole del mondo

bordo di un'imbarcazione eco-sostenibile, la stessa che Miceli nel 2008 usò per regatare la Sidney - Hobart (non conclusa a causa di condizioni meteorologiche eccessivamente instabili). Successivamente a Calcutta i tre coraggiosi saliranno in sella alle loro biciclette per raggiungere le pendici del Nepal dove verrà temporaneamente montato un campo base che permetterà loro di rifocillarsi e prepararsi per il capitolo finale, e più difficile. A pedale per le strade sterrate dell'India però ci saranno anche i piccoli Schwörer, ovvero i tre figli di Dario e Sabine che, con dei carrellini progettati apposta per loro, verranno portati a rimorchio dai tre adulti. Il record d'età se l'aggiudica il piccolo Noè, di soli quattro mesi.

Il capitolo finale è, dunque, segnato in agenda in data 6 aprile 2010 quando la spedizione comincerà a risalire l'Everest.

Pachamama, l'eco-barca

«Pachamama» in lingua quechua vuol dire «Madre Terra» e non poteva esserci nome più appropriato per questa imbarcazione poco performante di 15 metri in alluminio che dal 2002 naviga in tutto il mondo per volontà della famiglia Schwörer colonna portante dell'organizzazione Top to Top. Pachamama e il suo equipaggio hanno negli anni raggiunto tutte le diverse zone climatiche del globo usando la sola forza dei muscoli o del vento con lo scopo di motivare la gente a rispettare la natura. Così gli Schwörer viaggiano per portare il loro messaggio nel mondo e lo fanno utilizzando le loro forze, sostenendosi quando ce n'è bisogno, lavorando lui come guida (esperta guida alpina e sciatore, ma anche subacqueo, rafter, mountainclimbing e ovviamente velista), lei come infermiera (ma anche subacquea e velista).

